ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

6, ore 3,35 pom.

La *Capitale* annunzia che venne definitivamente deciso di tenere una riunione di deputati di Sinistra a Napoli.

L'onorevole Zanardelli partirebbe da Roma il 20 corrente per Napoli, ove si terrebbe un banchetto politico.

L'onorevole Nicotera assicurò che vi assisteranno 62 deputati meridionali di Sinistra.

Io posso invece assicurarvi che finora nulla si è deciso riguardo a quella riunione.

Solo fra due o tre giorni verrà presa una risoluzione definitiva a quel riguardo.

— Sono insorti screzi fra i ministri Magliani e Ferrero riguardo al bilancio della guerra.

L'onorevole Magliani vorrebbe che l'aumento di cinque milioni chiesto dall'onorevole Ferrero venisse ripartito egualmente sui due semestri del bilancio.

L'onor. Ferrero vuole invece che quell'aumento s'inscriva tutto nel primo semestre, poichè gli è in quel periodo di tempo appunto che necessitano le spese straordinarie.

— La Giunta comunale romana propose l'iscrizione nel bilancio del 1884 di una somma di L. 100,000 per l'erezione di un monumento a Camillo Cavour nei Prati di Castello, e di un'altra di L. 10,000 per la costruzione di un padiglione della città di Roma alla prossima Esposizione di Torino.

— Oggi a mezzogiorno, come vi annunciavo stamane, venne inaugurato l'anno accademico alla nostra Università.

Il prof. Galassi, della Facoltà medica, lesse il suo discorso sulla sapienza presso gli antichi e presso i moderni.

Alla funzione, oltre al ministro Baccelli, assistevano pure le autorità cittadine e parecchie signore.

— La Commissione per le elezioni è convocata pel 15 corrente per deliberare sulla nomina di una Commissione d'inchiesta sull'elezione di Catania.

— La *Libertà* dice che il Consiglio dei ministri si occuperà delle dimissioni del ministro Acton solo quando l'on. Mancini verrà a Roma.

— L'on. Mancini si troverà a Roma per domani o posdomani.

PARIGI, *6, ore 11,25 ant.*

Il *Gaulois* conferma la notizia data dal *Times* annunziante che la China nega l'esistenza del dispaccio letto dal ministro Ferry alla Camera durante la discussione sugli affari del Tonkin.

— Il Ministero smentisce officialmente la notizia della morte del viaggiatore Savorgnan di Brazza.

VIENNA, *6, ore 1,40 pom.*

Annunciasi officiosamente da Belgrado che la rivolta scoppiata in Serbia venne localizzata. Qui si spera che sarà presto domata.

Perfino nelle nostre alte sfere si disapprova la condotta violenta di re Milano. Si desidererebbe invece ch'egli venisse ad un compromesso coi radicali.

— Domani l'imperatore riceverà Tisza, presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Ungheria. Credesi che firmerà il decreto che richiama il commissario militare spedito in Croazia all'epoca dell'agitazione separatista.

— Le elezioni comunali di Agram riuscirono finora favorevoli al partito croato.

— Viene smentita la notizia data dal *Tageblatt* che il ministro rumeno Sturdza passando a Vienna abbia avuto dei colloqui coi ministri austriaci.

— In Bosnia venne sequestrata una grande quantità di manifesti socialisti.

COMO, *6, ore 12 merid.*

Giovedì o venerdì sarà di passaggio nella nostra città il re del Wurtemberg che recasi a San Remo. Il sovrano tedesco viaggia in perfetto incognito.

(Agenzia Stefani).

Londra, 6. — Il *Times* scrive: L'ambasciata chinese ignora se l'attacco di Bacninh provocherà la dichiarazione di guerra della China, ma crede che complicherà molto la vertenza ed impedirà di appianarla amichevolmente. Il *Times* crede di sapere che la China dirigerà alla Francia un dispaccio importante, smentirà il tenore del telegramma di Tricou, approverà formalmente la condotta di Tseng ed esprimerà la sua meraviglia per l'uso di quel telegramma che la Francia fece pubblico alla Camera.

Madrid, 6. — La *Correspondencia España* afferma che Serrano è stato nominato ambasciatore a Parigi.

Vienna, 6. — I giornali approvano che il Governo dei Serbi faccia tutti gli sforzi possibili per finire i movimenti rivoluzionari che si manifestano in seguito al disarmo della milizia locale. Consigliano però la conciliazione e la moderazione. D'altronde il movimento sembra localizzato.

Londra, 6. — La grande maggioranza dei candidati ministeriali ai Consigli generali e municipale di Lisbona ha trionfato.

Lo *Standard* annunzia che le navi francesi che attualmente sono davanti ad Hong-Kong si recheranno presto davanti a Canton.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

6, ore 8,45 pom.

Il giorno 11 corr. si terranno in varie città d'Italia Comizi per propugnare il suffragio universale e l'allargamento del voto amministrativo.

Il Ministero dell'interno inviò in proposito ai prefetti una circolare, dando le norme opportune perchè si lasci agli oratori piena libertà di parola, agendo però colla maggiore energia in caso che si turbi l'ordine.

— Il Ministero della guerra dispose onde si faccia facoltà ai volontari d'un anno, laureati in medicina, di compiere il volontariato alla scuola d'applicazione di Sanità militare, estendendo provvisoriamente la facoltà anche ai volontari che, muniti di laurea, furono ammessi a compiere il volontariato presso i corpi e le direzioni di Sanità militari.

— Domani giungerà Baccarini.

— Il giorno 16 il conte Antonelli terrà una conferenza alla sede della Società geografica italiana, presenterà i due moretti portati dallo Scioa, ed esporrà una parte delle sue collezioni.

— La *Rassegna* dice che il guardasigilli Giannuzzi-Savelli non tiene al portafoglio, ma non intende dimettersi.

— Oggi Genala e Magliani conferirono sulla questione ferroviaria.

— La *Gazzetta Italiana* dice che Depretis convocherà la maggioranza nella settimana ventura. Egli si rivolse a due influenti deputati meridionali affinchè cooperino perchè gli amici del Ministero si trovino a Roma il giorno 12.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige a corpo morale l'asilo infantile di Cumiana.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il ricorso Macera contro la sospensione dei lavori della ferrovia di circonvallazione a Torino.

— Domani, alle 2, radunasi a palazzo Braschi la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele.

Ore 9,30 pom.

Non si è presa ancora nessuna decisione riguardo alla riunione di Napoli ed al discorso di Zanardelli, parendo difficile il combinare stantechè precedenti inviti degli amici veneti chiamerebbero l'on. Zanardelli anche a Venezia.

Nomine e disposizioni militari.

ROMA, *6, ore 8,55 pom.*

Vennero fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Il generale Martini venne nominato ispettore delle fortificazioni dipendenti dal Comando del 2°, 3° e 5° corpo d'armata (Milano, Verona e Bologna), in sostituzione del generale Sachero esonerato da detta carica.

Il generale Monticelli, addetto al Comitato d'artiglieria e genio, venne collocato a riposo.

Il generale Facco, comandante il presidio di Mantova, venne collocato in posizione ausiliaria.

Il tenente colonnello Morelli venne promosso colonnello e nominato comandante del 48° reggimento di fanteria.

Il colonnello Medici venne richiamato in servizio e nominato comandante del Collegio militare di Napoli, in sostituzione del colonnello Briganti, nominato direttore territoriale del Genio a Capua.

Il colonnello Colonna venne nominato comandante del 3° reggimento Genio.

7, ore 9,30 ant.

Il *Capitan Fracassa* conferma la notizia delle dimissioni del ministro Savelli.

Il motivo di quelle dimissioni forma soggetto di interpretazioni diverse.

— In Vaticano è pronta la bolla di sconsacrazione del Pantheon.

Questa bolla verrà promulgata nel caso che la tomba di Vittorio Emanuele II venga collocata in mezzo al tempio e le società protestanti ed evangeliche intervengano alle commemorazioni funebri.

— Il comm. Giordano, ispettore generale delle miniere, si recò ad Ischia per provvedere alla costruzione definitiva delle case nelle località danneggiate dal terremoto.

RAVENNA, *6, ore 11 pom.*

Ieri notte a Forlì si tentò d'aggredire il direttore del giornale *La Provincia*. Alcuni individui bussarono alla sua porta. Affacciatosi egli alla finestra, venne dagli sconosciuti invitato a scendere in istrada, ed essendosi rifiutato, lo apostrofarono, chiamandolo spia, vigliacco, ladro.

Passando in quel punto una pattuglia, gli aggressori fuggirono, ma ritornarono più tardi e ricominciarono ad inveire.

Il direttore della *Provincia* esplosa allora un colpo di rivoltella senza ferire alcuno.

Un individuo, che credesi complice della tentata aggressione, venne arrestato. La causa dell'aggressione credesi sia un articolo pubblicato dalla *Provincia*.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 6. — Ieri vi fu un decesso di colèra.

Brema, 6. — Alla lettera degli abitanti non evangelici d'Assia, con cui domandavano se possono partecipare alle feste popolari del centenario di Lutero senza mancare ai doveri di coscienza, Döllinger rispose che l'opera di Lutero, lingua, letteratura e canto nelle scuole è abbastanza grande per meritargli la riconoscenza di tutti i tedeschi.

Roma, 6. — I prodotti gabellari riscossi in tutto settembre sono di lire 355,452,515, aumentando, in confronto del 1882, di L. 21,351,041.

Londra, 6. — Oggi vi furono due incendi. Il primo a Cannon-Street che distrusse una casa, il secondo nel sobborgo di Kingsland che ne distrusse dodici. Parecchi feriti.

Un telegramma da Berlino allo *Standard* reca che la salute di Bismarck desta vive inquietudini.

Parigi, 6. — Il Senato approvò alla prima lettura il progetto creante il quarto articolo (titolo?) per le materie d'oro e d'argento.

Alla Camera, discutendosi la legge municipale, s'intraprende la discussione degli emendamenti a favore dell'autonomia comunale di Parigi e della creazione di una *Mairie* centrale. Il Ministero li combatterà. La discussione continuerà giovedì.

Parigi, 6. — I *Débats* dicono esagerata l'importanza delle sommosse in Serbia. Il generale Jovanovic telegrafa di sperare che l'ordine si ristabilirà prontamente.

Madrid, 6. — Serrano accettò l'Ambasciata di Parigi.

Vienna, 6. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò il credito per le truppe della Bosnia ed Erzegovina, dopo spiegazioni dettagliatissime di Kallay. Questi spera che il ritorno spontaneo e la sottomissione della maggior parte dei fuggitivi dell'Erzegovina, il reclutamento regolarmente compito, lo sviluppo della gendarmeria e le colonne volanti permetteranno la riduzione delle truppe.

Constata che la riscossione delle imposte è soddisfacente, la situazione finanziaria migliorata, buono l'aspetto e la coltura delle foreste, se i capitalisti della monarchia offrono i mezzi necessari; rileva l'aumento dei proventi del sale e del tabacchi, l'importanza di costruire una ferrovia fino all'Adriatico ed aprire ai prodotti delle miniere abbondanti vie di esportazione; dimostra gli sforzi del Governo per accordare eguali diritti di protezione a tutte le confessioni. (*Vivi applausi*)

7 novembre 1883

Diario — La politica si riapre.
Lo sciopero dei macchinisti navali.
Léon Say in Italia.
Amsterdam.
Processo Strigelli.
L'alfabeto a Torino ed a Milano.
(Vedi nelle pagine interne del giornale)

LA LIBERTÀ IN AUSTRIA.

Trieste, 5 novembre.

(M.) — L'editore o redattore responsabile dell'*Indipendente* è ancora tenuto in arresto preventivo, nè fu pur anco giudicato, che già il suo successore, un altro *redattore responsabile* dello stesso giornale, subisce la medesima sorte,... a tutta gloria ed onore della libertà di stampa in Austria.

Ieri mattina alle ore 6 la polizia si presentava al domicilio del sig. Riccardo Zampieri e gl'intimava l'arresto mediante un decreto del tribunale. Contemporaneamente veniva praticata una minuta perquisizione nei locali di redazione dell'*Indipendente* e nella tipografia, per cercare il manoscritto dell'articolo che ha provocato il processo oltre al sequestro.

E sapete quale fosse il serio argomento di questo articolo, ritenuto pericoloso alla sicurezza dello Stato e del dominio austriaco a Trieste? Ve la do in cento e uno ad indovinare. — Si trattava niente meno che di un articolo sull'opera la *Marinella* che da più sere manda in visibilio il pubblico al nostro Politeama.

Vi parrà favola quel ch'io vi scrivo; ma pur troppo viviamo qui sempre nel paese delle inverosimiglianze e ciò che altrove può sembrare favola, fra noi è realtà positiva, irrefragabile.

La *Marinella* è un melodramma di soggetto triestino, composta da triestino maestro e credo rappresentata soltanto su scene triestine, quindi una produzione di tutto colore locale. Mi asterrò se l'amore di campanile non mi permette di entrare in un'analisi, del resto affatto superflua pei vostri lettori, del valore musicale dello spartito, il quale ha di veramente bello la chiusa del prologo con un inno guerriero elettrizzante, vigoroso, inspirato. Quest'inno, che s'intitola da *San Giusto*, il patrono leggendario della città, è divenuto l'inno popolarissimo, che suscita sempre l'entusiasmo nei bravi Triestini.

Non vi posso dire quale è l'entusiasmo, anzi la frenesia con cui il pubblico lo accoglie ogni sera nel teatro, facendolo ripetere le tre o quattro volte dai cento e più coristi che lo cantano con fremito ed esaltazione quali riscuote lo spettatore. Allorquando echeggiano le note e le parole di questi due versi:

E contro i patrî nostri stendardi
Cadrà l'orgoglio dell'oppressor....

l'applauso si tramuta in un urlo, in delirio.

Ma vi è un guaio: l'*oppressor*, cui si allude nell'opera del maestro Sinico, era il dominatore veneziano, il Leone di San Marco. Or bene, l'*Indipendente* nel suo articolo ha voluto naturalmente attenuare per lo meno questa asperità e dimostrare che, mutati i tempi, devono essere pure mutati i sentimenti.

Le sue parole, a quanto sembra, urtarono maledettamente i nervi alla polizia ed alla procura di Stato e quindi s'incamminò il processo. Evidentemente però il Governo cerca di colpire quel giornale in guisa di ucciderlo; ma speriamo che non ci riesca. Io credo che chiunque abbia dramma di buon senso non riesca a trovare una frase nell'articolo incriminato che costituisca un reato. Ma la nostra magistratura ha il privilegio di leggere anche fra le linee e di colpire le intenzioni.

Del resto, credetelo a me, è la maggiore stoltezza che l'autorità giudiziaria poteva commettere, perchè quello scritto non ne valeva la pena ed urtava a una volta abbastanza col buon senso. Immaginatevi che fra altro si diceva che in quel tempo a Trieste echeggiava il grido di *viva San Giusto!* come a Venezia quello di *viva San Marco!*... Ma è possibile un raffronto fra la Trieste di quell'epoca e la potente Repubblica di San Marco?...

Ultimo corriere

LA RIVOLUZIONE IN SERBIA.

La situazione è tutt'altro che buona in Serbia. Le ultime elezioni alla Skupcina — come annunziò a suo tempo il telegrafo — furono una completa vittoria per il partito radicale, capitanato dall'ex-ministro Ristić, il quale vinse in 79 Collegi, mentre i liberali non vinsero che in 17 ed i partigiani del Governo in 34.

In presenza d'una opposizione così formidabile, appoggiata dalla grande maggioranza del paese, il Governo di re Milano, anzichè agire con prudenza, volle prendere il toro per le corna, e per tema che l'opposizione si cambiasse in insurrezione ordinò il disarmo generale della popolazione (*).

Il decreto ordinante il disarmo, come era da prevedersi, anzichè calmare gli spiriti li inasprì, e molti circoli (provincie) rifiutarono di cedere le armi. Lo stato d'assedio è stato proclamato in tutto il regno, e nel circolo di Zaitchar, ov'è più viva l'opposizione, è scoppiata una rivolta, e, come ci annunziano i nostri telegrammi viennesi, gl'insorti vennero già alle mani colle truppe regie che furono respinte.

La politica austriaca di re Milano aveva già disgustato i Serbi; ora la sua resistenza alla volontà del paese ed il colpo di Stato dell'ordinato disarmo ha posto il colmo al loro malcontento. Nulla di strano quindi se un giorno il telegrafo ci annunziasse la fuga o l'abdicazione di re Milano, dato sempre che il *cavalleresco* suo alleato non si decida a mandare qualche battaglione di croati a rimettere l'ordine nel micro-scopico regno, affrettando le cadere della Russia che appoggia le pretese del principe Karageorgi al trono serbo e lo spinge all'azione.

BISMARCK E LA RUSSIA AL CONGRESSO DI BERLINO.

Berlino, 3 novembre.

(FRITZ) — Una polemica d'interesse puramente retrospettivo ferve da qualche tempo fra la *Gazzetta di Colonia* e il *Nuovoje Wremja* a proposito della condotta tenuta dal principe di Bismarck durante il Congresso di Berlino.

Prendendo per punto di partenza le recenti pubblicazioni della *Russkaja Starina*, secondo le quali il principe di Gorciakof avrebbe detto che il periodo del Congresso di Berlino è uno dei più tristi della storia russa, il giornale panslavista rimproverava alla Cancelleria tedesca di avere sostenuto con tutto il peso della sua autorità le proposte fatte dai nemici della Russia.

Il foglio renano risponde *officiosamente* a quest'accusa, e prova, coi protocolli delle deliberazioni del Congresso alla mano, che il principe di Bismarck votò sempre insieme coi plenipotenziari russi, e si trovò spesso con essi nella minoranza.

Tutte le proposte fatte dal principe Gorciakof ottennero il suo appoggio, e se gli uomini di Stato russi non andarono oltre nelle loro domande, è perchè si trovarono di fronte al linguaggio minaccioso di lord Beaconsfield, il quale seppe magistralmente approfittare dell'errore commesso dalla diplomazia russa, la quale, anzichè far entrare le truppe vittoriose in Costantinopoli, le fermò alle porte della capitale turca.

Padrona di questa posizione strategica, la Russia avrebbe potuto ottenere dei risultati molto più grandi, e sarebbe stata nel caso di poter tenere nessun conto delle minaccie del plenipotenziario inglese.

La *Gazzetta di Colonia* aggiunge che all'epoca del Congresso di Berlino il cancelliere tedesco non pensava ancora ad un'alleanza coll'Austria. Fu solamente in seguito alla campagna fatta nel 1879 dalla stampa russa contro la Germania, che il principe si vide obbligato a unirsi all'Austria nell'interesse della sicurezza del suo paese. Solo allora cominciarono delle trattative col conte Andrassy, le quali diedero i risultati che tutti sanno.

I BIGLIETTI DELLA BANCA DI FRANCIA.

Marsiglia, 3 novembre.

(BERTELLO) — Una legge in data 15 luglio 1872 fissava l'emissione dei biglietti della Banca di Francia alla somma di 3 miliardi e 200 milioni.

Gli ultimi bilanci della Banca constatano che da un anno a questa parte la circolazione della valuta cartacea è sensibilmente aumentata, ed ha sorpassato la somma di 3 miliardi. Oggi, sebbene vi sia una piccola diminuzione passeggera, è di 2,99.,000,000, mentre l'effettivo metallico in cassa non ascende che a 1,983,500,000 franchi.

In questo stato di cose la Banca di Francia si trova esposta a non poter più emettere nuovi biglietti quando abbia raggiunto il limite di 3200 milioni, ciò che potrà succedere fra poco; e ad evitare questo inconveniente dicesi che il Governo proporrà nel suo progetto rettificativo del bilancio pel 1884 di abolire qualunque limite all'emissione della carta, lasciando piena libertà alla Banca di Francia di portarne la circolazione a quella cifra che le circostanze ed i bisogni del commercio richiederanno.

Questo si chiama dare gratuitamente *carta bianca* ad uno stabilimento il quale fa pagare per contro molto più che a peso d'oro la sua *carta stampata*.

(*) In Serbia come in Svizzera i militari tengono presso di sè le loro armi quando sono in congedo.

I giurati della Corte d'assise di Cagliari. — L'*Avvenire di Sardegna*, di Cagliari, narra il seguente fatto successo a quella Corte d'assise giorni sono:

I signori giurati erano tutti nell'aula alle ore 9 ant., in attesa della Corte. Ma passano le 9 1/4, passano i tre quarti, suonano le dieci, i giudici non si fanno vedere.

Ai giurati cominciò allora a saltare la mosca al naso. Come! — si sono detti — se noi tardiamo di pochi minuti ci si multa, e noi poi dobbiamo stare qui a fare i comodi della Corte. Ed in base a questo ragionamento — molto *ad hominem* — hanno steso una brava protesta e l'hanno mandata al signor presidente delle Assise, che, assieme ad altri colleghi, se ne stava in istretto colloquio col primo presidente signor Giacosa. Dopo di che uscirono.

La ritirata dei giurati sull'Aventino durò fino alle undici, ora nella quale la conferenza essendo terminata, il presidente delle Assise potè rammentarsi che i signori giurati l'aspettavano.

In omaggio al vero dobbiamo dire che il signor presidente ha chiesto scusa ai signori giurati.

Lavoro nazionale. — Sul tronco di ferrovia Milano-Chiasso sono in circolazione dai primi del corrente mese vetture di seconda e terza classe uscite dalle officine di Savigliano. Sono a sistema americano e furono da tutti trovate comodissime ed eleganti.

Esse onorano, con lo stabilimento da cui uscirono, l'industria italiana.

Il monumento a Garibaldi a Verona. — La Commissione artistica per il concorso al monumento al generale Garibaldi, esaminati gli undici bozzetti esposti, non avendone trovato alcuno che corrispondesse alle esigenze dell'arte ed alla grandezza del soggetto, annullò il concorso riservandosi di provvedere.

Questo verdetto produsse generalmente buonissima impressione.

Lo sciopero di Genova.

Genova, 6 novembre (sera).

(FRANCO) — Questo malaugurato sciopero ha preso ormai tali proporzioni ed ha prodotto già tali conseguenze da impensierire seriamente e la cittadinanza e le Autorità.

Non è più questione soltanto degl'interessi della Società Florio-Rubattino, ma degl'interessi dell'intiera nazione. Ne risentirà gravissimi danni il commercio nazionale e se ne avvantaggieranno il commercio francese e il porto di Marsiglia a danno di quello di Genova.

La Compagnia francese *La Transatlantica* ha già raddoppiato il prezzo dei noli da Napoli a Marsiglia e ha raddoppiato pure il numero dei suoi vapori nei nostri mari.

Oltre al danno presente bisogna tener conto di quello a venire, perchè le merci che già si spedivano pel Gottardo, riprenderanno la via di Marsiglia.

Si comincia a dubitare assai che in tutto questo affare vi sia una mano forte e nascosta che lavori. Pare incredibile che tanti bravi macchinisti e marinai si prestino a questo giuoco che tornerà fatale a tutti!

Ho detto *bravi*, ma ciò non va inteso per tutti, e tanto meno per quelli dell'armatore Matteo Bruzzo della Società *La Veloce*.

Tutto l'equipaggio del *Nord-America* ha abbandonato il vapore due giorni prima della data della partenza, per modo che ora questa Società ha qui sulle spese 1700 emigranti, a cui deve provvedere a sue spese. Mi si assicurò che nel evitare disordini il Municipio provveda alle spese di 500.

Dei macchinisti della Società Rubattino e Florio alcuni hanno lasciato le macchine da un momento all'altro in condizioni tali da far nascere gravi disgrazie, se gli ufficiali di bordo non si fossero avveduti del pericolo.

L'autorità ha cominciato ad occuparsi della cosa, furono fatte delle perquisizioni negli uffici della Lega marittima, composta delle tre Società, dei *macchinisti* dei *fuochisti* e dei *marinai*. Furono operati degli arresti ed ora la giustizia informa.

Ciò che è strano si è che qui a Genova nessuno si è presentato alle Società di navigazione accampando qualsiasi pretesa. Si è abbandonato il lavoro senza dire nè il perchè nè il percome e nessuno si è più fatto vedere.

Non manca più che si mettano in isciopero i *camalli* del porto, e pur troppo si teme e si dice che ciò sia per accadere.

Sono arrivati dei macchinisti e dei fuochisti della Regia Marina; ma ci vuol altro! Mancano tutti gli equipaggi.

Stamane è arrivata la corazzata *Roma* che si è ancorata al molo vecchio; le due fregate che si erano annunciate, finora non si sono viste.

È urgente che il Governo provveda, se è possibile, perchè, come già dissi, trattasi ora dell'interesse nazionale.

So che il comandante del porto è assai impensierito di questo stato di cose. Certo egli è attivissimo, energico ed intelligente, ma non può fare l'impossibile.

PS. Vengo a sapere in questo momento che la Società Florio e Rubattino l'anno passato ha fatto dei sacrifici rilevanti per avviare il trasporto dei cotoni di Egitto pel Gottardo. Ora in causa dello sciopero quei sacrifici andranno perduti, perchè quel commercio ripiglierà la via di Francia.

2° *PS.* Al momento di impostare leggo in un giornale della sera che furono arrestati sessantasei scioperanti e che furono denunziati alla Capitaneria di porto quarantadue disertori della marina mercantile, s'intende.

Probabilmente fra i sessantasei arrestati saranno compresi i 42 disertori.

La perquisizione operata, di cui è parola più sopra, avrebbe messo nelle mani dell'autorità carte e dati molto compromettenti.

AVVISO AGLI EMIGRANTI PER L'AMERICA.

Riceviamo dalla nostra Prefettura il seguente avviso:

« Torino, 6 novembre.

« Il prefetto di Genova avverte coloro i quali intendono recarsi colà per andare in America, di sospendere la loro partenza, perchè, a causa dello sciopero degli equipaggi della marina mercantile, pel momento non troverebbero imbarco.

« Appena cessato lo sciopero, se ne darà pubblico avviso. »

Borsino. — Torino, 6 novembre 1883. — La Borsa di Parigi segnava in apertura prezzi deboli:

79 15, 77 15, 106 75, 90 80, 101 1/2, 2290.

I seguenti corsi segnano ancora ribasso, segnando per l'Italiano 91 05.

La chiusura dicesi 90 70.

La Rendita Ita. si trattava da 90 80 a 90 75.

Altro intrattato.

Parigi	5	6
3 0/0 francese fine mese	79 25	79 16
3 0/0 francese	77 60	77 41
5 0/0 francese	107 10	106 90
Rendita italiana	90 65	90 70
Azioni Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 23
Lotti Ipotecari	— —	— —
Consolidato inglese	101 7/16	101 9/16
Obbligazioni lombarde	205 25	223 —
Cambio sull'Italia	3/8	3/8
Lotti turchi		

Borsa Ufficiale. — 7 novembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso: 91 07 1/2 90 — In L. 90 80 Lc.

Corso medio 90 97 1/2.

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 88 70.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1 ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 54 75

Senza cedola

Corso medio d'ufficio 53 15.

Az. Unione Banche P. e S. — C. 431 m. in l. 330 Lc.

Az. Banco Sconto e Sete. — Con. d. m. in liq. [illegible]

Az. Credito Mobiliare Ital. — [illegible] m. in liq. [illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3	99 65	99 90	— —	— —
Svizzera	99 67 1/2	99 82 1/2	— —	— —
Londra +3	24 95	25 99	24 99	25 03
Germania 1/2	— —	— —	122 —	122 1/2

Cronaca Borsa. — 7 novembre 1883. Come facemmo osservare ieri nel nostro Borsino, Parigi si mostrò un'apertura debole. La chiusura ufficiale fu di pochi centesimi migliore per i fondi francesi; l'italiano perdeva meno dieci centesimi.

Ecco i corsi ufficiali della chiusura:

79 17, 77 30, 106 90, 90 70, 101 9/16, 2292.

Causa del ribasso era ancora una volta una notizia senza fondamento serio. Si diceva che il Consiglio dei ministri avesse deciso di far bloccare Canton dalla flotta.

Più tardi un nuovo telegramma, forse privo esso pure di fondamento, diceva che il Ministero era disposto ad accettare la mediazione dell'Inghilterra e questo modificò alcun poco le cattive disposizioni della Borsa.

Ecco i corsi del Boulevard:

79 15, 77 50, 106 02, 90 72, 2290.

I telegrammi particolari dicono che le impressioni erano un poco migliori.

Ore 12.

Non possiamo che ripetere quello che diciamo tutti i giorni: 0 ben sostenuto con pochissimi affari.

Rendita fine mese 90 80 a 90 77 1/2.
Rendita contanti 90 97 1/2 a 90 82 1/2.
Banca Nazionale 2183 a 2179.
Mobiliare 807 a 804.
Banca Torino 600 a 604.
Tiberina 410 a 412.
Credito Torinese 267 a 265.
Unione Banche 238 a 237 1/2.
Banco Sconto 391 a 390.
Tabacchi 585 a 583.
Meridionali 508 a 507.
Industria e Commercio 215 a 214.
Si è fatto 2175 per Azioni Banca Nazionale per contanti.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 6 ore (sera)		5	6
Farine: 8 marche pel corr.(*)	fr.	53 —	53 25
» per dicembre	»	53 75	54 25
» pei 4 mesi primi	»	55 50	56 00
» 4 mesi da marzo	»	56 50	56 75
Zucchero raffinato 88 disp.(**)	»	50 —	50 —
» raffinata scelta disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	56 75	56 75
» per 4 mesi primi	»	58 75	58 75

Liverpool, 6 ore (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 17,000.

Cotoni Middling Upland 5 15/16 — Nuova Orléans 6 1/16.

Havre, 6 ore (sera).

Cotoni — Vendute balle 512.

Mercato calmo.

Caffè — Vendute sacchi 7,000.

Mercato calmo.

Manchester, 6 ore (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

Marsiglia, 6 ore (sera).

Frumento — Importazione quint. 22,478

» — Vendita nulla.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr. alla perdita.

(**) Per 100 chil. netti tela perduta.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della *sera*.

In Torino si spedisce per posta qualunque si voglia delle tre edizioni; l'edizione del *mattino* è rimessa a domicilio per posta alle 8 ant., quella del *giorno* alle 2 pom., e quella della *sera* al mattino seguente.

DIARIO

La politica si riapre — L'ordine dei lavori parlamentari — Il progetto Baccelli — Il Ministero della marina — Giannuzzi-Savelli — Incertezze.

Il *Diario* quest'oggi ce lo fornisce Sanazio, il quale scrive quanto segue in data di Roma, 5:

« Questa mattina l'onorevole Depretis ha fatto ritorno a Roma dalla sua gita di piacere a traverso il golfo di Napoli, e glorioso e soddisfatto delle tante serenate, delle acclamazioni, delle luminarie, delle facili promesse sparse a larga mano alle buone popolazioni partenopee, ha ripreso possesso di palazzo Braschi. Anzi a quest'ora stessa in cui io butto qui sul bianco della carta queste mie parole vane, a palazzo Braschi, sotto la sua presidenza, si raduna il Consiglio dei ministri. Anzi è meglio dire il primo Consiglio dei ministri, perchè è certo che ce ne sarà una serie abbastanza lunga; *pot bouille*: c'è molta roba che bolle nella pentola governativa, molta roba accumulata nei lunghi e oziosi mesi di estate, troppo lunghi e troppo oziosi.

« Per ora sarà tutta materia di politica interna; fra qualche giorno tornerà l'onorevole Mancini rinfrancato dalle aure miti di Capodimonte, e allora verrà sul tappeto la politica estera. Per ora intanto rimaniamo in Italia.

« Anche restando nella cerchia limitata di casa nostra, la materia abbonda, trabocca: la compilazione definitiva dei bilanci, le disposizioni da prendersi per la vicina riapertura della Camera, le nomine da farsi nell'alto personale dei vari Ministeri, le provincie da lungo tempo mancanti di prefetti, e alle quali bisogna pure provvedere, i prefetti da tramutarsi da una in un'altra provincia, quattro consiglieri di Stato da nominarsi ai quattro posti vacanti, forse anche una lista di nuovi senatori da compilarsi, tanto per sostituire i morti e infondere nuovo sangue al Corpo vitalizio e prepararlo, ove occorresse, a nuove lotte: poi, quando sarà ritornato l'on. Mancini, l'eterna questione dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, che bisogna risolvere una buona volta, poichè il Governo russo comincia a trovar già un po' troppo lunga quella vacanza, e in fondo poi non ha torto.

* * *

« Le questioni di ordine amministrativo saranno facilmente solvibili. Ma vi sono le altre, le questioni politiche, e quelle che, per quanto amministrative, si connettono talmente con le politiche da farne una cosa sola.

« E prima di tutte, l'ordine dei lavori parlamentari; per quanto la grande e ingiustificabile tardività nella riapertura della Camera renda quasi nullo ed irrisorio il lavorio parlamentare che si potrà compiere prima delle vacanze natalizie, pure tuttavia occorre regolare questo qualunque lavoro. Ora pare che il Ministero intenda dedicare quel poco di tempo che sopravanzerà a quello strettamente necessario alla discussione dei bilanci, delle interrogazioni e interpellanze presentate, alla discussione del progetto Baccelli per la riforma dell'insegnamento universitario. Gli altri progetti di primissima importanza, come quello per la costruzione e l'esercizio ferroviario, meditato e preparato dal ministro Genala nel suo raccoglimento di Levanto, e quell'altro concertato dopo tanti mesi di preparazioni, di studi, di modificazioni, dai ministri Magliani e Berti, si rinvierebbero all'anno nuovo.

« Ma si può veramente discutere il progetto Baccelli prima delle vacanze natalizie? Sarebbe follia lo sperarlo; un progetto di tale mole, che riguarda una materia tanto importante, che ha sollevato tante e tante opposizioni, che tante altre ne solleverà, non si discute e si approva in tre o quattro sedute. Ha bisogno di lunga e ponderata e dotta discussione, che porterà dietro sè, naturalmente, la conseguenza di importanti modificazioni; vi si discuterà la vita e la morte di Baccelli come ministro, perchè in fin dei conti, dei tre o più anni dacchè egli regge il dicastero dell'istruzione pubblica, è questo il primo suo progetto veramente importante che viene in discussione.

« Ora, trattandosi di un progetto simile, è conveniente strozzarne, attutirne la discussione col lungo intervallo delle vacanze natalizie? Non sarebbe più conveniente porre invece all'ordine del giorno qualche altro progetto di importanza secondaria, la cui discussione potesse esaurirsi in poco tempo? A meno che lo stesso Depretis che desideri l'immediata discussione del progetto universitario, nella previsione non improbabile che la Camera si dichiari ostile al progetto e che così la crisi si allarghi ancor di più.

* * *

« Perchè la crisi si è già allargata. Non è più un solo, sono già due i ministri dimissionari. Annunciate da prima con circospezione, con riserva, le dimissioni del guardasigilli sono ora confermate. Quanto a quelle di Acton sono ormai cosa fatta. Sulla loro accettazione non c'è più alcun dubbio; egli non rimane al Ministero della marina che provvisoriamente, in attesa della nomina del suo successore. Ma qui appunto sta la difficoltà, l'on. Depretis avendo fatto balenare la speranza di quel portafoglio a una infinità di persone, la maggior parte delle quali si intende di marina quanto io mi intendo di arabo. Ma a coloro che avessero la ingenuità di credere che per reggere il Ministero della marina sia necessario intendersi un pochino di mare e di navi, l'on. Depretis può ricordare trionfalmente di essere stati ministri della marina lui e il suo amico Ferracciù.

« Le dimissioni del ministro Giannuzzi-Savelli avrebbero presso a poco la stessa origine e le stesse cause che quelle dell'on. Acton. Il suo passaggio al Ministero di grazia e giustizia, passaggio breve e poco luminoso, sarà ricordato in avvenire come una grande mistificazione. Quando l'on. Zanardelli, dopo il voto del 19 maggio, si dimise da ministro guardasigilli, all'on. Depretis, che lo pregava di designargli una persona da nominare a suo successore, egli indicava come il più adatto il senatore Giannuzzi-Savelli. Ebbene, dalla sua assunzione al Ministero il nuovo guardasigilli non ebbe altro intento che quello di fare tutto l'opposto di ciò che aveva fatto il suo predecessore; egli, contrariamente a quanto faceva l'on. Zanardelli, introdusse un sistema di pieno accentramento nel suo Ministero, avocando a sè la cognizione e la risoluzione di tutto, rivoltando, scombussolando tutta l'amministrazione, allontanando le persone sospette di soverchie simpatie zanardelliane.

« Ma questa prudente e oculata condotta del nuovo guardasigilli, se per avventura può essere riuscita poco gradita al suo predecessore, che lo aveva additato come l'uomo atto a raccoglierne la successione, non gli cattivò punto la gratitudine del presidente del Consiglio, il quale in fine dei conti è uomo troppo furbo per non convenire che il Giannuzzi-Savelli poteva essere un buon elemento come ministro transitorio, ma che al riaprirsi del Parlamento un ministro che non valeva ad assicurare al Gabinetto un voto solo nè della Camera nè del Senato era tutt'altro che una forza per lui. E così quando il Savelli gli presentò diversi decreti, l'onorevole Depretis non si curò mai di ottenergliene la firma reale; quando gli scrisse perchè convocasse il Consiglio dei ministri per provvedere alla nomina di alcuni alti ufficiali della magistratura, non ebbe nemmeno la consolazione di riceverne risposta.

« E allora capì la sua posizione e pensò che il meglio a fare era di andarsene via.

* * *

« Dicono che con tutto questo il Depretis voglia allargare le basi del suo potere, formarsi una posizione più certa e sicura di quella che ora non abbia. Forse lo assalgono tardi pentimenti, forse anche nel suo scetticismo egli non ha altra aspirazione che quella di continuare a gabbare tutti come ha fatto finora. Certo però, in fondo in fondo, non deve sentirsi troppo soddisfatto di sè. Per quanto siano atti poco civili e poco lodevoli, i fischi che si sono intesi al passaggio dell'onorevole Depretis a Napoli, quelli che salutarono l'entrata di Genala al teatro di Terni, le grida anti-trasformiste che echeggiarono all'arrivo dei tre ministri a Frosinone, devono mettergli un grande sospetto che malgrado le contrarie assicurazioni di Lovito e del grande questurino Bolis, il Paese non sia totalmente con lui. »

Lo sciopero dei macchinisti navali.

(JACK LA BOLINA) — Or son pochi mesi, colla scorta di documenti forniti, ho nelle colonne della *Piemontese* trattato della condizione che la Società generale di navigazione aveva creato ai suoi macchinisti. Citai in quell'epoca le promesse dei differenti ministri ed il loro corto attendere, il disagio morale del personale dei meccanici, inasprito anche dal sentimento che prova sempre una classe che i superiori nutriscono dell'alimento ingannevole che chiamasi *erba trastulla*.

Ora i nodi son giunti al pettine e l'*ultima ratio*, lo sciopero, è stata l'arma cui il personale di macchina ha dovuto ricorrere.

Vorrei che ben si comprendesse, non solo dalla Società generale, ma altresì dal lettore italiano, che questo sciopero, scoppiato contemporaneamente in Genova ed in Palermo, non è figlio di momentaneo dispetto, ma è conseguenza fatale e logica della sordità a lunghi reclami, basati su fatti.

Vorrei che fosse un tantino conosciuto un opuscoletto dell'ingegnere meccanico Alfonso Mazza, ed intitolato: *Che cosa è il macchinista navale?* onde fosse dal più considerata codesta categoria di lavoratori e posta all'altezza che le è dovuta.

Ma ora, togliendo dati di confronto da quel prezioso lavoro che è l'*Inchiesta parlamentare sulla marina mercantile* (volume IV, pag. 192 e seguenti), determinerò come veramente la *marina militare*, le *Compagnie di navigazione estere* e la nostra di *Navigazione generale* provvedano in diverso modo al servizio delle macchine.

Sta intanto di fatto che nel piroscafo moderno la *macchina* non si limita all'apparecchio motore della nave, ma sostituisce l'uomo per lo scarico delle mercanzie e gli antichi attrezzi per il movimento del timone. Donde la necessità dell'aumento del personale di macchina; ed è appunto qui che soprattutto si rivolge la discussione fra la Società generale ed i suoi meccanici.

Il *Conte Cavour*, un tempo nave mercantile, ora trasporto dello Stato, con una macchina a bassa pressione di 800 cavalli e con una stazza di 1800 tonnellate, *ha sette macchinisti e tre operai*.

Il *Washington*, macchina ad alta e bassa pressione, 1850 cavalli, scafo di 3500 tonnellate, ha per le vigenti leggi *tre macchinisti patentati*.

I vapori delle Compagnie *Anchor*, *Allen*, *State*, *West India* e *Cape* hanno da quattro a sette macchinisti per ogni piroscafo a norma della portata, ed hanno fino ad otto sopra i grandi piroscafi delle linee *Cunard*, *White-Star*, *Inman*, *Peninsular*.

E la differenza sorge ancora più chiara allorchè accade un cambio di bandiera. Il piroscafo italiano *Egadi* non ha l'obbligo che di *due* macchinisti; quando era inglese avevane *sei*.

Quale mai è dunque il motivo che ha consigliato le Compagnie estere ad aumentare di numero il loro personale direttivo meccanico? Una ben intesa economia ed uno studio delle condizioni attuali del naviglio a vapore.

La Compagnia generale di navigazione ha preferito l'economia immediata che una vecchia legge (del 1862) consentivale e si è eliminato l'animo del suo personale.

Il vostro corrispondente genovese, nel darvi conto dello sciopero, nel vostro numero del 3 corrente dice:

« I capi-macchinisti da tempo andavano mettendo innanzi la pretesa di avere i medesimi distintivi dei comandanti dei vapori e quella di sedere con loro alla mensa dei passeggieri. »

Ne dimando perdono al collega *Asper*. I primi macchinisti dimandano da qualche anno a questa parte qualcosa di più, cioè *l'equiparazione del loro posto a quello di capitano*. E ciò rilevasi anche dagli Atti della Commissione parlamentare.

E francamente, perchè cotale dimanda deve sembrare eccessiva? Quattro anni di studio delle matematiche occorrono per ottenere la licenza di macchinista; il servizio di macchina è egualmente onorevole a quello del posto di comando, compagni i rischi, del pari ardue le due responsabilità; nè mi consta che sangue più azzurro scorra nelle vene del marinaro che sta su coperta se confrontato con quello del marinaro che sta in macchina.

La ragione della vecchia animosità fra capitano e macchinista (animosità latente finora, e testè scoppiata sotto forma di sciopero) consiste in un pregiudizio che non ha ragione d'essere. Nell'aurora della navigazione a vapore, la macchina, assai meno complicata che ora, era un *motore ausiliare*, rimanendo principale la vela. D'onde la maggior importanza, direi quasi l'*aristocrazia* dell'uomo che mediante le vele faceva muovere la nave. Adesso la macchina è sistema di maggior delicatezza nei suoi particolari ed è principale motore. L'importanza tecnica, scientifica e professionale del macchinista è andata salendo in ragione diretta del tempo trascorso; ora il primo macchinista è pari al capitano in virtù dello studio che ha dovuto compiere per diventare quello che è.

Ed è perciò naturale che le due posizioni siano pareggiate, come pareggiati i gradi delle due gerarchie parallele.

All'oculatezza dello Stato tocca lo intervenire e porre in sodo, in chiari termini la questione, respingendo l'eccesso delle pretese dei corrucciati macchinisti e l'eccesso delle difese dei capitani.

E sopratutto non conviene che alle domande reiterate d'un elemento necessario alla prosperità marittima nazionale si dia la speranza d'un miglioramento e la si faccia seguire da una solenne canzonatura come quella cui accennai nel mio articolo dell'agosto.

LÉON SAY IN ITALIA.

(Contin. vedi numeri 305, 306)

La Banca popolare di Milano venne fondata nel 1865, diciott'anni fa, dietro iniziativa dell'on. Luzzatti, allo scopo di agevolare il credito ai soci col mezzo della cooperazione e del risparmio. Essa cominciò le sue operazioni nel gennaio 1866 con un modesto capitale di 27,000 lire. Oggi il suo capitale, diviso in 157,832 azioni, si eleva a L. 7,891,000 lire, ed il suo fondo di riserva a 3,314,000 lire. Ha 17 milioni di deposito in conti correnti e 31 milioni depositi alla sua Cassa di risparmio. È stabilita in un bellissimo palazzo ove aveva altra volta sede la Cassa di risparmio di Milano, la quale si fece costruire un palazzo apposito e cedette alla sua consorella lo stabile in cui cominciava a trovarsi a disagio.

Vi sono libretti di piccolo risparmio e libretti di risparmio ordinario; i primi godono d'un supplemento d'interesse del 1/2 per 100.

Al 31 dicembre 1882 vi erano 4436 depositi in conti correnti, dei quali l'importanza media era di L. 3814 72; 14,119 libretti di cassa di risparmio ordinario d'una importanza media di lire 1858 29 e 9748 libretti di piccolo risparmio d'un'importanza media di L. 409 31.

Oltre alla sua sede centrale la Banca ha due agenzie in città e corrisponde con tutte le banche popolari dell'Alta Italia, delle quali essa risconta gli effetti. Nel 1882 essa aveva scontato alle piccole banche popolari 39,205 effetti per 62 milioni e mezzo: aveva ricevuto all'incasso 5327 effetti per 8 milioni e mezzo; aveva emesso sulle piccole banche per 19 milioni e mezzo di *chèques* ed aveva pagato per 60,800,000 lire di *chèques* emessi da esse.

Questa Banca popolare di Milano è come il coronamento di tutte le altre. La sua amministrazione è fatta per devozione. Il presidente del Consiglio, gli amministratori, i membri del Consiglio di sconto si consacrano ad essa con un ardore, con un entusiasmo che non si rallentarono nè si raffreddarono mai da 18 anni a questa parte. Nel 1866 questa banca aveva per corrispondenti cinque banche popolari, oggidì essa corrisponde con 228 banche popolari e fa con esse per 20 milioni di lire d'affari all'anno. I benefizi si elevarono nel 1882 a 1,231,000 lire.

Non contenta di sviluppare il credito necessario alla piccola coltura ed alla piccola industria, la Banca popolare ha cercato di creare un credito personale a profitto di coloro che non posseggono capitali e che meritano colla loro onestà e per la loro buona condotta di essere aiutati. Essa ha istituito un fondo per prestiti d'onore contro scritture d'obbligo con una tassa di favore, e per prestiti su parola affatto gratuiti. I prestiti d'onore non possono sorpassare le 200 lire.

Chi piglia ad imprestito deve dichiarare l'impiego che intende fare della somma mutuata ed essere assistito da due persone che lo conoscano personalmente e che certifichino, senza assumersi alcuna responsabilità pecuniaria, che chi piglia ad imprestito potrà soddisfare agli obblighi che si assume. I prestiti su parola sono fatti coll'intermediario delle Società di mutuo soccorso pei loro membri. Nel 1882 la Banca aveva fatto 235 prestiti d'onore di un'importanza media di L. 140 82; 33 domande sole furono rigettate; i prestiti gratuiti alle Società di mutuo soccorso non furono stabiliti che da poco tempo.

Si può dire che questa prova di prestiti d'onore rientra nel circolo di quelle liberalità che ogni anno fa la Banca popolare agli istituti di beneficenza. Ma la Banca fa più assai che atti di carità.

Ultimamente essa prestò l'opera sua per costituire una cassa per gli infortunii del lavoro, associandosi, per crearla, colle grandi Casse di risparmio private, mostrando così che si può ottenere coll'iniziativa individuale ciò che il cancelliere dell'Impero tedesco chiede all'intervento governativo.

Noi siamo passati dalla piccola banca di villaggio alla Banca agricola di Milano, dalla Banca agricola dal capitale di 235,000 lire a quella Popolare dal capitale di 8 milioni.

La piccola Banca agricola ha 590,000 lire tra depositi, risparmi e conti correnti; la Banca popolare ne ha per 51,372,000 lire.

Ci prepariamo ad entrare ora nel palazzo della gran Cassa di risparmio dove troveremo 280 milioni di lire di depositi. Tutti questi capitali, che riuniti ammontano a 332 milioni, restano nelle mani di privati amministratori e non alimentano nè il debito fluttuante del ministro delle finanze, nè i grandi lavori dei Ministeri della guerra, della marina o dei lavori pubblici.

La Cassa di risparmio di Milano venne fondata nel 1823 da una Commissione centrale di beneficenza, stabilita per decreto 10 settembre 1818, per amministrare un fondo di L. 750,000 creato per venire in soccorso delle popolazioni durante una carestia.

Essa ebbe nel primo anno 709 depositi per L. 238,000; nel 1882 il numero dei libretti si elevava a 350,767 per 280,000,000 di lire.

Questa Cassa costituisce il centro di 112 succursali, delle quali le più antiche sono quelle di Como, di Cremona, di Lodi e di Mantova, che datano dall'origine della Cassa, e le più recenti sono quelle di Rovigo, Verona, Cornobiate, che furono aperte nel 1878 e nel 1879. Il conte Aldo Annoni, senatore, ne è il presidente.

Egli è assecondato dall'on. Mussi, deputato, vice-presidente, e da un Consiglio di 13 membri.

Ma tutte queste onorevoli persone non sono le sole a prestarsi con tutta abnegazione.

Le Casse filiali contano anch'esse amministratori. Vi sono censori commissari per lo sconto. L'abnegazione si trova dappertutto e le spese d'amministrazione sono estremamente deboli.

Esse rappresentano poco più di 50 centesimi per 100 lire deposte, e comprendono le spese d'amministrazione d'un capitale impiegato nello sconto, pei prestiti su valori ed anche su depositi di seta.

È ben più semplice assai il portare i propri fondi alla Cassa di depositi come si usa in Francia, e il riceverne, senza aver di nulla a preoccuparsi, un interesse del 4 0/0, che il fare operazioni di banca multiple per rendere fruttiferi i propri risparmi e ottenere un interesse col quale si possa dare a propria volta un interesse ai propri depositanti.

La Cassa di risparmio di Milano è un gran banchiere privato che fa tutti gli affari di banca e li fa molto bene, che dà a prestito su merci e su ipoteca, ed è un istituto di credito fondiario nello stesso tempo ed una banca di sconto.

I libretti sono al portatore o nominativi, ma il pubblico preferisce i libretti al portatore.

Su 350,767 libretti ve ne sono 350,087 al portatore per 279 milioni di lire e 2780 soli nominativi per 1,800,000 lire.

Quantunque siano al portatore, i libretti sono intestati ad una persona. È detto negli statuti, e tale prescrizione è pure stampata sul libretto, che il libretto è concesso a nome d'un depositante, ma che è considerato come un titolo al portatore, che può essere ceduto per semplice tradizione, e che viene rimborsato a colui che lo presenta, essendo il presentante considerato come il legittimo proprietario del libretto. È solo su domanda del depositante che gli si rilascia un libretto nominativo, e in questo caso il ritiro di fondi non può essere fatto se non producendo i titoli atti a giustificare e provare l'identità del proprietario.

Quando i libretti sono al portatore, non si può naturalmente avere inquietudini circa la qualità del depositante; ma la cosa procede diversa per i libretti nominativi, ed il regolamento porta che la Cassa di risparmio non può concederne che alle tre seguenti categorie:

Agli agricoltori che lavorano la terra colle proprie mani;
Agli operai ed artigiani;
Alle persone di servizio.

L'interesse corrisposto è più elevato per i libretti nominativi che per gli altri; si corrisponde il 3 1/2 per 0/0 ai libretti al portatore ed il 4 per 0/0 ai libretti nominativi.

Si considera che il libretto nominativo come un favore da farsi alle persone appartenenti a classi determinate aventi pochi mezzi. Il Comitato si riserva di verificare, secondo le regole determinate, se i depositanti appartengono o all'una o all'altra delle tre categorie di cui sopra, alle quali si riserva un tal favore.

Noi troveremo spesso l'attribuzione di interessi di favore a profitto di certe classi di depositanti, ed è bene il rammemorarlo.

Si è sovente creduto presso di noi che era questa una cosa difficile ad applicarsi sotto tutti i punti di vista, anche sotto quello della tenuta dei libri.

La contabilità della Cassa di risparmio di Milano pare che sappia togliersi facilmente d'imbarazzo fra queste differenti condizioni, e fra tutti questi libretti che producono diversi interessi; si potrebbe al bisogno far studiare dai nostri contabili i sistemi italiani; non ci avremmo che a guadagnare.

Per corrispondere un interesse del 3 1/2 e del 4 per 0/0 a quelli che recano danaro, occorre poter collocare le somme prese in deposito in modo che diano un interesse più alto di quello corrisposto. È per giungere a questo che la Cassa di risparmio di Milano fa operazioni di banca; essa sconta gli effetti di commercio e riceve con premura gli effetti commerciali ed agrari delle banche popolari, quando queste hanno bisogno di realizzarli.

Ma non basta il far degli sconti; la Cassa di risparmio presta su titoli, su merci, sopra ipoteche, senza contare che pone il suo capitale in valori diversi, rendite, obbligazioni comunali, ecc. È cosa degna di considerazione il veder occupare a profitto dell'agricoltura, del commercio e dell'industria i risparmi popolari.

(A domani la fine).

LE DONNE RECLAMANO.

Appello ai Comizi.

La *Lega promotrice degli interessi femminili*, che ha sede in Milano, nell'occasione che i Comizi popolari domanderanno per tutta Italia l'allargamento del suffragio amministrativo, nella sua adunanza del 4 corr. ha votato il seguente ordine del giorno:

« I sodalizi femminili di Milano, riuniti nell'assemblea promossa dalla *Lega per gl'interessi femminili*, affermando il diritto nella donna di partecipare alla vita pubblica, dichiarano urgente che essa sia frattanto ammessa al voto amministrativo diretto ed incaricano il Comitato della *Lega* stessa di procurare che nei Comizi indetti per l'11 corrente ed in ogni successiva manifestazione cotesta urgenza sia riconosciuta e propugnata. »

La *Lega* invita la stampa liberale italiana a render pubblica tale deliberazione, affinchè le decisioni dei Comizi, per quanto riguarda il voto della donna, siano affermazioni *chiare ed esplicite*, mantenendosi così coerenti alla decisione del Comizio dei Comizi di Roma 1881, ed all'ordine del giorno votato dal Congresso Democratico di Bologna, essendosi sempre verificato che le affermazioni generiche non tolsero nulla ai pregiudizi di esclusione e di inferiorità che attualmente informano la condizione civile della donna.

Il Comitato esecutivo
A. M. Mozzoni — P. Schiff — N. Brozzesi — V. Negri — G. Pozzi — C. Lazzari, *segretari.*

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Asti, 5 novembre. — *Fratellanza artigiana militare in congedo.* — Questa Associazione inaugurerà il suo vessillo il giorno 11 corrente coll'intervento di molte notabilità ai civili e militari.

San Mauro Torinese, 31 ottobre. — *Cose dell'Asilo infantile.* — Per una serie di malintesi che sarebbe troppo lungo l'enumerare, codesto Asilo infantile non potè ancora avere una regolare amministrazione. Per porre riparo a questo inconveniente, dal Ministero fu ordinato al signor prefetto di disporre acciò si nominassero i membri mancanti per completare detta amministrazione in unione al direttore Don Gabriele Campra; per tal scopo fu delegato quale commissario regio il signor avvocato L. De Lachenal.

Lo stesso con lettera in data 29 giugno u. s. invitava tutti gli azionisti ad una riunione pel il successivo 8 luglio allo scopo di procedere alla elezione dei due membri che col predetto direttore dovevano formare l'amministrazione temporanea, ammettendo però a votare solo quelli che si sarebbero presentati muniti di regolare quitanza passata dal Don Campra o dall'esattore comunale del pagamento effettuato di un'azione da lire 5 per il corrente anno, i paganti furono 29 e votarono in numero di 17.

Questa votazione si fece coll'assistenza del sullodato signor commissario. Fatto lo spoglio dei voti, furono proclamati eletti i due membri indicati per completare la più volte citata amministrazione.

Con lettera prefettizia venne ai nuovi eletti notificata la loro regolare nomina alla carica suddetta, carica che essi accettarono.

Sino ad ora però questa amministrazione non si potè insediare per opposizione fatta dal direttore D. Campra alla nomina dei detti due membri.

Il paese e l'interesse stesso della pia Opera esigono che dalle superiori autorità siano emanati provvedimenti acciò cessi una buona volta questo stato anormale, che, mentre è di incalcolabile danno alla stessa Opera pia, scema pure la confidenza di questa popolazione nel buon esito di questa lunga vertenza.

Govone. — *Strada Magliano-Priocca.* — La lunga, noiosa ed ormai scandalosa pratica di questa strada dura tuttavia, ed ai primi assertori del due partiti si aggiunse un altro l'autore della corrispondenza inserta in questo giornale del 23 scorso ottobre, n. 295.

Egli, presentandosi come assolutamente neutrale, non seppe soffocare efficacemente quel po' di spirito di partito che la ambiente posizione di una delle parti gl'imprime.

Egli fa alcune generalità per allontanare da sè opinioni che hanno molta apparenza di fondamento; egli accenna in genere a progetti, controprogetti, perizie, estimi, ricorsi e decreti di costruzione d'ufficio, che nella sua neutralità dichiara essersi annullati, mentre sono appena sospesi. Ma vero e schietto neutrale egli ben poteva dall'uno dei Comuni interessati informarsi e quindi riferire le principali peripezie incontrate da quella pratica, riferire circa la viva ed insistente opposizione fatta dal Comune di Priocca avanti la Prefettura dapprima, poscia avanti il Ministero, ed in ultimo avanti il Re, circa la completa sconfitta toccata a quel Comune cogli analoghi decreti di detta autorità dell'11 aprile 1877, 8 gennaio 1878 e 8 luglio 1880, malgrado queste opposizioni avessero l'appoggio e sostegno di un potentissimo protettore, ed in ultimo riferire che dopo tanta vittoria per la nuova strada Ilussa, e quando si ritenevano risolte le questioni e prossimo l'incominciare dei lavori, un fatale destino volle che il progetto di quella strada se ne andasse nel mondo della luna, per cui l'autorità nel eseguire i suoi provvedimenti dovette ordinare la formazione di un nuovo.

Colla scorta di questo, il ministro Baccarini provvedeva pella costruzione d'ufficio, e quindo dopo il seguitone appalto, si credeva proseguire, il nuovo ministro Genala, per un ordine di considerazioni tutto suo proprio, assecondò in parte la rinnovata opposizione, non già annullando i precedenti provvedimenti, ma solo sospendendone la esecuzione, e ciò allo scopo di completare dal lato tecnico le notizie del Ministero sulla vertenza di cui la strada forma un esatto cenno.

Una seconda concessione fu ancora accordata di proroga di termine dal Ministero già dichiarato improrogabile; ma gli incontentabili Prioccesi, cioè quel Consiglio comunale, con una maggioranza di un sol voto però, vorrebbe che il ministro receda ancora da altra sua disposizione, data in base al tassativo disposto dell'art. 14 della legge del 30 novembre 1875, e consiste che la pendenza della strada, fissata al sei per cento, sia portata all'otto, e ciò malgrado abbia già ripetutamente dichiarato che quella disposizione è immutabile.

Prioccesi, siate una volta contenti delle già ottenute concessioni ministeriali, limitate le vostre pretese, e non esigete che gli autorevoli vostri protettori spingano tanto oltre le loro raccomandazioni da riceverne una umiliante ripulsa.

OLTRALPI ED OLTREMARE

AMSTERDAM

Impressioni neerlandesi — L'Olanda nelle sue colonie — L'Olanda in casa propria.

Amsterdam, ottobre.

(V.) — Una indisposizione che mi ha inchiodato a letto per qualche tempo, mi ha privato del piacere d'intrattenere i vostri lettori sulla Esposizione che pertanto era lo scopo principale del mio viaggio al paese in cui Voltaire non ha veduto che dei canali, della canaglia e delle anitre, e che tuttavolta è tanto interessante.

L'Esposizione è proprio agli sgoccioli, e quindi sono costretto a brevissimi cenni.

E prima di tutto mi si permetta di rivolgere una parola, che non è di encomio, alla maggioranza dei nostri industriali che hanno creduto bene di astenersi dal far mostra dei loro prodotti a questa Esposizione, che pure ha una lieve importanza pel commercio generale d'Europa.

La sezione italiana occupa in totale 300 metri quadrati, cioè a dire la ventesima parte dello spazio occupato dalla Francia; abbiamo meno spazio del Giappone e poco più della Persia. Come vedete, l'indolenza italiana non ha mancato di far bella mostra di sè anche in questo paese che pure ha di noi la più grande stima.

Ma almeno in questi 300 metri vi fosse qualche cosa di veramente importante!

Alcuni vasetti di conserve del Cirio, un po' di vino, degli spilli di corallo, delle statuette d'alabastro, tanto che pare lo si faccia apposta a far credere che da noi non sappiamo che baloccarci con un po' di corallo e con dei mestrieini d'alabastro.

Francamente, non era possibile di far una più meschina figura.

E tiriamo avanti.

* * *

Questa Esposizione è stata certo disposta, per quanto riguarda la Commissione olandese, con un gusto, un'intelligenza, un'arte incomparabili. Siamo qui in un piccolo paese, ma presso un gran popolo.

Ecco, quasi all'entrata del fabbricato principale, delle corde, delle àncore, delle gomene quali il marinaio più esigente può immaginare; reti di ogni specie; una intera collezione d'istrumenti di pesca che non lascia nulla ignorare e nulla desiderare; derrate « solidificate » per l'esportazione, con questa menzione: « di ritorno dalle Indie; » la planimetria del canale marittimo da Amsterdam al mare; altri piani, altre carte, le quali vi tracciano la storia della creazione dell'Olanda.

Più lontano si scorgono enormi botti di liquori sconosciuti, poi vere piramidi di candele e castelli di sapone, poi gli antichi tappeti di Delft ed una vera cucina olandese con la sua batteria scintillante.

Se fosse permesso a noi che non abbiamo capacità che dell'alabastro, potrei arrischiare qualche critica: certi mobili degli stipettai olandesi non hanno la fine eleganza dei mobili fiorentini o milanesi, vi è qualche cosa di massiccio che ad un occhio italiano non fa certo buona impressione. L'argenteria degli espositori olandesi sarebbe davvero più bella se non avesse certi adornamenti un po' grotteschi; certi abiti femminili sarebbero eleganti se non fossero sovraccarichi, come magazzini ambulanti, di pizzi preziosi, e se l'armonia dei colori fosse più rispettata. Ma questi giudizi sono tutt'affatto italiani, mentre bisognerebbe tener calcolo della diversità di latitudine e della differenza di gusto che ne consegue.

* * *

Ma la vera Esposizione olandese, quella su cui l'Olanda ha voluto attirare tutta l'attenzione, e quella che del resto dà di questo paese l'idea più esatta, non è là.

Per vederla bisogna abbandonare il palazzo centrale e recarsi al vasto padiglione consacrato alle colonie neerlandesi. Là soltanto si apprende con qual popolo si ha a fare. L'Olanda è una delle prime potenze coloniali; non ha più, è vero, in America che delle possessioni ben modeste di fronte al Brasile e alla Guiana inglese, terre che altra volta furono sue. Essa è ridotta oggi alla porzione della Guiana situata fra i possessi inglesi e francesi, e al Governo di Curaçao ed alle sue dipendenze, che comprendono poche isole di lieve importanza. Tutti questi territori abbracciano all'incirca 2000 miglia geografiche. Ma nell'arcipelago indiano i Paesi Bassi posseggono tutto un magnifico gruppo d'isole, l'impero d'Insulinde, che si distende per 32,800 miglia geografiche. La storia dell'unificazione di questo vasto impero è delle più curiose: con una serie di abili cessioni, di permute ben intese, gli Olandesi sono giunti a dare a questo vasto possesso una omogeneità assai rara nelle colonie in generale. Se si fa la somma di tutte le colonie olandesi, si ha un totale di 35,000 miglia geografiche, all'incirca la quinta parte della superficie dell'Europa, sessanta volte quella dell'Olanda.

La perla di questi possedimenti è Giava col suo annesso inseparabile, Madura. Situata sotto i tropici, dotata di un suolo oltre ogni dire fertile, Giava offre i più svariati e ricchi prodotti ed è pei Paesi Bassi come una miniera d'oro inesauribile.

La sua distesa eguaglia il quarto della Francia, e sulla sua superficie formicolano presso che 20 milioni di abitanti.

* * *

La storia generale della colonizzazione è ancora a farsi; chi la farà dovrà certo nominare soldati ed infante senza nome,

W. Howitt nella sua opera poco conosciuta: *Colonization and Christianity* (1) si esprime così circa la colonizzazione cristiana: « Le barbarie e le atrocità esecrabili perpetrate dalle razze sedicenti cristiane in tutte le regioni del mondo e contro tutti i popoli ch'esse hanno potuto soggiogare, non hanno paragone in alcun'altra èra della storia universale, presso qualsiasi razza di selvaggi, per quanto grossolana, spietata e svergognata ella fosse. » Queste tristi parole dell'Howitt si possono applicare — triste a dirlo — a questa Olanda così fiorente, così ospitale, così mite.

Non è qui il caso di parlare della storia terribile dell'èra capitalista e della guerra mercantile scoppiata in seguito alla scoperta delle contrade aurifere ed argentifere dell'America, di quella guerra feroce che, iniziata con la rivolta dell'Olanda contro la Spagna, prese poi proporzioni gigantesche e si protunga tuttora fino alle epoche più recenti con le « guerre d'oppio » contro la China.

Tracciando una simile storia si dovrebbe parlare dello sterminio degli indigeni, del saccheggio delle terre, dei supplizi d'ogni maniera portati dalle razze cristiane nelle regioni « barbare. »

In questa guerra feroce contro popoli selvaggi l'Olanda nel secolo XVII primeggiava. La storia della sua amministrazione coloniale « è un quadro di assassinii e di tradimenti, di corruzione e di bassezza, che non sarà mai, nonchè superato, uguagliato » (2).

Nulla è più caratteristico del loro sistema di ratto dei naturali delle Celebi allo scopo di procurarsi degli schiavi per l'isola di Giava: essi avevano tutto un personale specialmente ammaestrato a questa rapina di nuovo genere. I principali agenti di questo commercio infame erano il rapitore, l'interprete ed il venditore, e, notiamolo, i principali venditori erano principi indigeni. I giovani rapiti erano ammassati nelle segrete di Celebi fino a che non venissero gettati sulle navi degli schiavi.

« La sola città di Makassar, per esempio, dice un rapporto ufficiale, formicola di prigioni segrete le une più orride delle altre, riboccanti di sciagurati, vittime dell'avidità e della tirannia, carichi di ferri, violentemente strappati alle loro famiglie. » Per impadronirsi di Malacca gli Olandesi comprarono il governatore portoghese. Costui li fece entrare nella città nel 1641, ed essi corsero immediatamente alla sua casa e l'assassinarono, *astenendosi così*... dal pagargli la somma di 22,000 lire sterline, prezzo del suo tradimento. Dappertutto ove ponevano il piede, la devastazione e lo sterminio della popolazione segnavano il loro passaggio. Una provincia di Giava, Banjuwangi, contava nel 1750 più di 80,000 abitanti, nel 1811 non ne aveva più che 8000. Ecco quale triste rovescio rappresenta il bel quadro di tanta prosperità; ecco su quale orrenda barbarie questo commercio coloniale si è stabilito al di là dei mari.

* * *

A queste cose dolorose andavo pensando mentre scorrevo l'Esposizione coloniale; i canti monotoni dei selvaggi presentati alla Mostra come animali rari, le loro misere capanne, le loro industrie infantili, tutto ciò mi risollevava alla mente la guerra feroce che quei popoli lontani han dovuto sopportare. Nel loro canto v'eran delle lagrime, come il racconto drammatico delle loro tragiche gesta, come l'eco lontana di battaglie accanite, in cui la civiltà europea ammassava cadaveri sopra cadaveri, maledizioni sopra maledizioni. Ma questa Esposizione è così ben disposta che l'animo del visitatore è distratto da questo libro, da questa storia che è scritta col sangue.

Tutto ciò che può servire a far conoscere le colonie vi è esposto a profusione. Gli indigeni, le loro abitazioni, i loro lavori, i loro riti, i loro tempii, i loro costumi, i prodotti del suolo allo stato naturale o trasformati dalla mano dell'uomo, il suolo stesso coi minerali che contiene, le strade che vi sono state tracciate, i suoi animali, la sua flora; rapporti e studi molteplici sull'amministrazione delle colonie neerlandesi, il loro commercio e le loro finanze... è un lusso di ricchezze, di informazioni, di ragguagli, tale da contentare anche i più meticolosi.

Si vogliono, ad esempio, delle nozioni esatte sulla installazione di una coltivazione di tabacco nelle Indie?

Ecco una piantagione che si può iniziare ai più piccoli particolari: un campo di tabacco è messo sotto i nostri occhi; le differenti fasi dello sviluppo delle piante vi son rappresentati, dal vivaio sino alle piante in fiore.

In mezzo al campo vi ha un laboratorio fatto coi materiali che s'impiegano a Giava; una metà di esso è destinata alla essiccazione e vi si vedono molte piante sospese per esser disseccate.

Una giavanese seduta in terra si occupa della scelta delle foglie. È la vita presa sul vivo. L'altra metà della costruzione è destinata alla confezione delle balle secondo il modello impiegato a Giava. Gli utensili ed il torchio sono quelli che servono nel paese. Non si è più ad Amsterdam: con un colpo di bacchetta magica si è trasportati alle Indie.

Attorno al padiglione delle colonie neerlandesi la « lezione delle cose » continua. Dappertutto abitazioni di indigeni d'una rusticità primitiva, scuderie ed aie cui il colore locale non fa certo difetto; ponti sospesi in bambù che il menomo passo fa tremare. Come per completare l'illusione, dei suoni strani vi colpiscono l'orecchio; sotto una pagoda alcune baiadere si muovono tristemente in cadenza al suono di una orchestra giavanese. Nessuna parola umana potrebbe dare un'idea di questa musica di una melanconia indefinibile. Son questi suoni lamentevoli che vi riconducono, vostro malgrado, a pensare allo strano destino di questi popoli soggiogati da un esercito di mercatanti. E se dei vostri pensieri fate parte agli Olandesi, non tardate a comprendere che se non sono tutti della stessa opinione circa l'amministrazione coloniale, è certo che un grande partito si forma contro i vecchi metodi di speculazione.

(1) William Howitt — *Colonization and Christianity: a Popular History of the treatment of the natives by the Europeans in all their colonies* — London, 1838, pag. 9.

(2) Thomas Stamford Raffles late Governor of Java; *Java and its dependencies*. — London, 1817.

* * *

La situazione dell'Olanda, qualcuno vi dirà, non è tanto florida quanto gli stranieri che visitano la nostra Esposizione potrebbero crederlo; essa si trova alle prese con difficoltà di vario ordine: difficoltà militari con la guerra d'Atchin, difficoltà finanziarie col *deficit* del *budget*.

Per taluni il sistema delle colture forzate ha, in principio, almeno, fatto il suo tempo. Certamente il regime immaginato da van den Bosch ha potuto avere la sua utilità; ha potuto stimolare l'indolenza naturale degli indigeni; ma, si aggiunge, il più efficace degli stimolanti sarà sempre l'interesse personale; si faccia sì che gli indigeni siano liberi di coltivare e di vendere a loro modo ai prezzi correnti del mercato, quali verranno fatti dalla concorrenza e nessuna coercizione sarà più necessaria; il regime attuale non è forse abusivo? Questa speculazione dell'uomo sull'uomo non è forse in disaccordo flagrante con le leggi dell'umanità e della civiltà? Gli è certo, vi si soggiungerà, che è stato molto comodo il costruire con le sole eccedenze del bilancio delle Indie la maggior parte delle ferrovie olandesi; ma non è giusto che le colonie vedano a loro volta soddisfatti i loro più legittimi interessi? La costruzione di ferrovie e di strade nelle Indie è un dovere. — Quelli che tengono questo linguaggio appartengono al partito liberale e taluni si dicono anzi radicali. Però non nascondono che le riforme da loro propugnate urteranno in gravissime difficoltà e specialmente in quella della mala organizzazione della proprietà nelle Indie.

Il partito liberale ha fatto molta strada nell'opinione pubblica; dal 1860 al 1865 è riuscito a far abolire tutte le piccole colture forzate, non conservando che quelle dello zucchero e del caffè come colture obbligatorie con vendita forzata al Governo. Poi nel 1870 una legge sugli zuccheri ed una legge agraria hanno apportato al regime coloniale dei nuovi e sensibili cambiamenti concepiti nello stesso spirito di equità verso gli indigeni. La conversione della coltura dello zucchero in coltura libera venne decisa in ragione di un dodicesimo all'anno a partire dal 1878, in modo da essere compiuta nel 1890; non rimarrà così come coltura forzata che quella del caffè.

Il partito liberale ha certo in Olanda un grande avvenire ed un grande dovere umanitario da compiere: quello di cancellare dall'amministrazione coloniale del suo paese l'impronta di tirannia che fino ad ora l'ha caratterizzata.

* * *

Vorrei parlarvi più lungamente delle altre parti dell'Esposizione, ma — lo ripeto — siamo agli ultimi giorni e non credo ne varrebbe la pena. L'Olanda con questa Mostra internazionale, attorno a cui ha avuto il torto di non fare la chiassosa *réclame* che in questi tempi di *tam tam* è necessaria alla riuscita di qualsiasi intrapresa, ha rivelato qual posizione eminente questo paese tranquillo occupi nel continente europeo, nel commercio e nell'industria del mondo.

E varrà, lo spero, ad eccitare in chi l'ha veduta anche alla sfuggita il desiderio di visitare e di conoscere a lungo questa terra strana e di studiarne la sua storia, la quale in certe epoche è stata un po' anche la storia d'Europa.

PROCESSO STRIGELLI.

Udienza del 6 novembre.

Sgannati, lettore, se cerchi gli incidenti drammatici, perchè anche le sedute di ieri si sono passate nei modi più comuni e tranquilli di questo mondo, senza che nulla venisse a turbare la gran monotonia che presiede a questo processo.

L'aspetto della sala era, nè più nè meno, quello dell'altro giorno, tranne qualche persona di più e qualche donna nella tribuna. Noi, espulsi dal banco della difesa, siamo stati rincantucciati con altri colleghi in un infelice angolo dell'aula, dietro l'illustrissimo seggiolone del signor procuratore, proprio nell'impossibilità di vedere quello che si fa nella sala. Questo l'unico cambiamento... del quale, del resto, nessuno si è commosso. E quanto all'entrare, le solite difficoltà, le solite richieste e presentazioni delle carte di riconoscimento.

* * *

L'udienza antimeridiana è cominciata alle 9 con una puntualità fenomenale. Il cancelliere diè lettura della procura alle liti in capo all'avv. Conelli per conto di Zaccarini, della sentenza della sezione d'accusa e dell'atto d'accusa riguardante il gran furto Zaccarini; lettura che durò piuttosto lunghetta.

Terminata, s'ebbe un primo incidente, chiamiamolo così, ma di poco momento.

L'Arnaudo, che siede primo del secondo banco sopra Strigelli, s'alza in piedi come sospinto da una molla che scatta e con volto commosso e parola concitata dice, rivolto al signor presidente, che gli fu presentato l'atto d'accusa senza che mai gli venisse fatto alcun interrogatorio su quanto gli addebitano.

— Speravo — esclama l'imputato — di venir inteso dal signor giudice istruttore; fu speranza vana; gli avrei detto quel che bastasse a scolparmi di accuse che non mi riguardano; invece mi si accusò di tante cose senza che io ne sapessi nulla, il mio nome fu introdotto dappertutto nell'atto d'accusa... Scusi, signor presidente, ma ho sofferto tanto e avevo proprio bisogno di questo sfogo, ne avevo bisogno...

E si siede passandosi una mano sulla fronte come chi è sotto l'impressione di un grave dolore.

Chiuso questo incidente, il cav. De Guidi riassume in una narrazione chiara e più che potè breve i fatti contenuti nell'accusa, e ciò a maggior lume dei signori giurati.

* * *

L'udienza pomeridiana, dalle 2 alle 5, fu tutta consacrata alle eccezioni degli avvocati Nasi, Cavaglià e Demaria.

L'avv. Nasi, difensore del Bixio, sostenne a favore del suo cliente che per quattro capi d'imputazione manca ogni e qualunque giurisdizione in ogni e qualunque tribunale italiano. I quattro capi, sui quali fu sollevata eccezione di competenza, sono il secondo, l'ottavo, il nono e il decimo, i quali si riferiscono a spendita di titoli esteri commessa all'estero a danno di cittadini non italiani e quanto meno a spaccio di titoli e cartelle italiane compiuto all'estero. L'avvocato della difesa stigmatizzò con vive parole il sistema invalso in questa procedura di voler chiamar giudici di reati commessi all'estero i giudici italiani, e sostenne in conseguenza la teoria che ove si consuma il reato, ivi, e non altrove, abbia luogo la sanzione penale. E per quanto riguarda i reati commessi all'estero a danno di cittadini italiani, contestò pure l'autorità a giudicare ai tribunali italiani, perchè il Bixio non rientrò spontaneamente negli Stati — come l'avvocato crede sia nello spirito della legge — ma fu fatto rientrare a forza. E a questo proposito fe' un parallelo fra la legge penale di Francia e la nostra.

Perorando, l'avv. Nasi disse di aver sollevata la questione di non giurisdizione *in limine litis*, perchè essa intercetta la discussione e non soltanto il verdetto. Perciò egli conchiuse domandando, più che una sentenza di non farsi luogo a procedere, una separata declaratoria di mancante giurisdizione nei tribunali italiani per i quattro nominati capi d'accusa.

* * *

Dopo sorse l'avv. Cavaglià, condifensore dello Strigelli, sostenendo con argomenti giuridici e autorità di scrittori e di giudicati la tesi che il diciannovesimo capo di imputazione riferentesi all'associazione di malfattori non costituisce reato. L'art. 426 del C. P. I. non si può, secondo l'avv. Cavaglià, applicare all'insieme di più persone per falsificazioni e spendita di titoli falsi, come fu praticato dalla sezione d'accusa, ma è applicabile solo nei casi di veri e propri reati contro la proprietà, ciò anche secondo la lettera della legge.

Poche parole rispose il Pubblico Ministero ai due egregi avvocati. Dichiarò intempestive le loro eccezioni allo stato presente del processo. Avrebbero dovuto presentarle dinanzi alla sezione d'accusa. Ora la Corte è obbligata a esaurire l'atto d'accusa in tutti i suoi capi; tale è il suo mandato. Del resto, disse, rispondendo alla prima eccezione, ogni modo di rientrare nei Regi Stati, anche la estradizione, esaurisce le esigenze dell'art. 6. Quanto alla eccezione dell'avv. Cavaglià, si vedrà in seguito, dopo il verdetto, se sia o no accettabile.

* * *

L'avv. Demaria sorge a rincalzare le ragioni dell'avv. Nasi e dell'avv. Cavaglià, suo collega nella difesa dello Strigelli. Disse che la eccezione di non esistenza di reato fu sollevata appunto in via preliminare, perchè, se accolta, libera tutti da un lavoro inutile.

Ragionando dei due sistemi ispiratori della legge penale — quello della moralità universale e quello della territorialità della giustizia — osservò che la nostra legge fa omaggio a questo secondo sistema.

Quanto alla eccezione fatta dall'avvocato Cavaglià, non vede come la Corte non possa ora pronunciarsi, risparmiando così un tempo utile. Commenta la intenzione del legislatore per ciò che riguarda le associazioni di malfattori.

Nasi replica.

Indi la Corte si ritira per pronunciarsi sulle due eccezioni. Come già abbiamo annunziato, dopo un'ora di discussione in camera di consiglio, la Corte rientrò nell'aula e il presidente lesse un'ordinanza motivata, nella quale, riconoscendo definitiva la sentenza della sezione d'accusa e premature le eccezioni sollevate a favore di Strigelli e Bixio, mandò a proseguire la causa per tutti i capi d'accusa e pel reato d'associazione.

Gli avvocati difensori dichiararono, facendone pender atto, ch'essi ricorreranno in Cassazione contro l'ordinanza della Corte.

Alle cinque fu levata la seduta.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Mercoledì, 7 novembre

★ La nostra appendice. — Oggi si sarebbe dovuto incominciare la pubblicazione del nuovo racconto di *Stanislao Carlevaris*:

I DUE CUGINI

ma imperiose ragioni di spazio ci costringono a protrarla ancora di un giorno onde poter inserire la molta materia arretrata che abbiamo in pronto e che perderebbe il pregio della novità per un ulteriore ritardo.

Mentre di ciò chiediamo scusa alle nostre gentili lettrici, le assicuriamo che questa nuova dilazione sarà l'ultima definitiva e che la pubblicazione del racconto verrà proseguita senza altre interruzioni.

A domani dunque infallibilmente.

★ Un racconto incredibile! — Non è soltanto l'appendice che daremo domani ai nostri lettori. Noi vogliamo imbandir loro, per soprassello, un racconto dei più ghiotti, giustocè fresco fresco dalla romantica Germania.

Ricordate, fra le bellissime storie del ginevrino Töpffer, quella che narra le sue interessanti avventure fra i contrabbandieri del Faucigny?

Ebbene, noi abbiamo di meglio!

Ricordate fra le impareggiabili lettere di Paul Louis Courier quella che narra le emozioni da lui provate nei monti di Calabria credendo che i suoi ospiti volessero ammazzare lui ed un suo compagno mentre uccidevano semplicemente due capponi?

Ebbene, noi abbiamo di meglio!

Abbiamo un racconto palpitante, un racconto di cose *proprio accadute*, un racconto pieno di natura, di verità, di convinzione!

Il titolo è un po' lunghetto, ma risponde alla importanza e bellezza dello scritto. Eccolo:

Le orrende avventure — di un Professore tedesco — nella Bella Italia — ossia — le torture — della fortezza d'Ivrea — ovvero — le disgrazie di un galantuomo — nel mondo dei ladri.

Chi non vorrà leggere una così bella storia?

A domani, dunque!

✻ D'Andrade e non Olgiati. — Ieri nel nostro articoletto di cronaca: *Il castello medioevale nella Esposizione nazionale*, è stato commesso un errore che crediamo bene di rettificare.

Il nome del distintissimo artista signor **D'Andrade**, ideatore del Castello medioevale, venne scambiato in quello d'un **Olgiati**, che nulla ha di comune col D'Andrade.

★ Teatro Gerbino. — Le scene di questo teatro, da qualche tempo a questa parte, sono cambiate in uffici d'istruzione e in aula di Corte d'assise. I drammi giudiziari si susseguono senza soluzione di continuità. Davvero, il cronista, che ora passa le sue povere giornate alla Corte d'assise, la sera, andando a teatro di prosa, non fa che cambiar tribunale; l'ambiente, i fatti e le persone son quelli stessi: delitti, delinquenti, giudici e pene.

Anche l'egregio G. T. Cimino, il gentile poeta e commediografo, venendo d'Inghilterra e volendoci apprendere gli *Usi* di colà, che non *altri* dai nostri, ci ha dato, nè più nè meno, che un dramma giudiziario con la scena dell'istruttoria e con spettacolo di Corte di giustizia.

Si possono riassumere i fatti di questo dramma?

Non crediamo. Volendo farlo ci converrebbe avere a nostra disposizione più spazio di quello che non ci consenta il proto nella sua tirannide.

Il dramma, non c'è che dire, procede e si svolge bene, condotto, si sente, da una mano ormai provetta, con una certa parsimonia e rigidezza inglese. Nè si può dire che manchi il colore locale, che sieno male scolpiti i caratteri, mal ritratte le macchiette, mal fatti i dialoghi. Anzi! E tuttavia c'è qualche cosa qua e là che o lascia freddo il pubblico o che lo indispettisce.

Strano lavoro questo del Cimino, dinanzi al quale lo spettatore resta quasi perplesso, riconoscendolo lavoro non comune, e tuttavia non riscontrando in esso la nota che lo agiti, che lo scuota, che lo commova profondamente. Inoltre *Altri usi* sentono un tantino della scuola d'altri tempi; ma ciò non sarebbe gran male se sapessero imporsi.

E ieri sera proprio non si sono imposti, malgrado il felice esito del secondo e del quarto atto, dopo i quali l'autore fu chiamato replicate volte, insieme coi bravi attori, all'onore del proscenio.

L'esecuzione fu assai buona e tale da meritare molti applausi alle signore Campi, Guidantoni e Polese, al Pasta, al Russo, all'Arrighi e al Colonnello.

★ Teatro Balbo. — Ieri sera si rappresentava al pubblico del Balbo, dopo parecchi anni d'assenza, *Giroflè-Giroflà*,

La candida gazzella,
La bella tortorella.

Il pubblico, numerosissimo, fece liete accoglienze all'operetta graziosa e gaia del Lecocq, applaudendo gli artisti tutti della Compagnia Tomba, che l'interpretarono egregiamente.

La signora Paoli (*Giroflè-Giroflà*) si mostrò artista valente, specie nella scena dell'[illegible] del 2º atto.

Le signore Gattino (*Maraschino*), Cosana (*Paquita*), Ciotti (*Aurora*) e Pedro (*Boglietti*), la secondarono bene col De Chiara (*Don Bolero*), e col Tosi (*Mourzouk*).

Bene le masse corali e l'orchestra diretta dal Bonazzo.

La messa in scena elegante.

★ Teatro Alfieri. — Il *Giorno e notte*, di Lecocq, rappresentato ieri sera a questo teatro dalla Compagnia Bianchi, Batacchi, ecc., ebbe buon esito.

Peccato però che il pubblico fosse un po' scarso.

Si distinsero nell'interpretazione dell'operetta le signore Rosselli e Gori, non chè il Poggi, il Batacchi ed il Bianchi.

La messa in iscena è decorosa.

Si volle la replica del duetto della *Capinera* e furono applauditi vari altri pezzi.

Stasera l'operetta si replica.

★ Teatri di Roma. — Da un odierno telegramma del nostro corrispondente di Roma:

Ieri sera si riapriva il teatro Costanzi colla *Dinorah* di Meyerbeer.

La Donadio vi riportò grande successo.

— Al teatro Valle si replicò ieri sera la commedia: *I Narbonnerie-La Tour*, di Illica e Fontana.

L'ambiente essendo più calmo, l'esito fu migliore.

Molti applausi e chiamate ad ogni atto.

★ Teatri di fuori. — Il nostro corrispondente d'Asti ci manda i seguenti cenni sull'andata in iscena del *Faust* a quel teatro Alfieri:

« Se non tutti gli interpreti dei personaggi dell'opera sono encomiabili, abbiamo la signorina Talia Luò ed il signor Abramo Abramoff che compensano molto opportunamente alcune deficienze che riscontiamo nell'esecuzione del *Faust*.

Della signorina Luò vi dirò che nelle due passate rappresentazioni suscitò sempre e ad ogni momento un subisso di applausi dal pubblico pel modo elegante e corretto con cui interpreta la parte di *Margherita*.

Degnissimo della Luò è il bravo signor Abramo Abramoff, che nelle spoglie di *Mefistofele* dà una interpretazione a questo carattere nel modo il più lusinghiero. Anche il signor Abramoff è fatto oggetto della benevolenza e della simpatia del pubblico.

Il tenore, signor Vidal Melchiorre, è insufficiente, quantunque il suo metodo di canto sia dei migliori.

L'orchestra ed i cori poi si fanno anche loro molto onore, ed è perciò ragionevole che io tributi una parola di elogio agli egregi maestri G. Foschini e C. Pugno. Il primo quale direttore d'orchestra e concertatore, il secondo quale maestro direttore delle masse corali. »

★ Carolina Ferni. — La rinomata violinista e distintissima artista di canto, signora Carolina Ferni, decise di abbandonare le scene su cui raccolse meritati allori, per dedicarsi esclusivamente all'insegnamento dell'arte sua.

A tale scopo apre in Milano una scuola di insegnamento e perfezionamento di canto, di declamazione lirica e di violino.

★ Per Bellotti-Bon. — L'altro giorno si è radunato a Milano il Comitato eletto per raccogliere sottoscrizioni a beneficio della famiglia Bellotti-Bon.

Le accademie, i concerti, le rappresentazioni e le oblazioni diedero in tutta Italia la somma di L. 38,255 32. Le spese furono di sole L. 170 30; pertanto, l'attività è di L. 38,085 02.

Lo scultore Bezzola s'incaricò per sole 800 lire di erigere il monumento a Bellotti-Bon, che verrà inaugurato nel Cimitero monumentale di Milano fra pochi giorni. Alla vedova furono mandate 2000 lire di una volta; e furono già acquistate L. 1500 di rendita per L. 27,095 50. Ora vi sono ancora L. 8089 52, che, pagato lo scultore, saranno convertite del pari in rendita.

Il resoconto venne pienamente approvato, e al signor Lombardi si fecero i più vivi ringraziamenti. Si ringraziò anche il prof. Soldatini, sollecito segretario del Comitato.

Sono quindi quasi 2000 lire di rendita assicurate alla famiglia dell'artista, e la rendita fu intestata alla vedova ed ai tre minorenni Luigi, Isabella e Margherita.

CRONACA CITTADINA

Mercoledì, 7 novembre

L'ALFABETO A TORINO ED A MILANO.

Nella *Perseveranza* di martedì, 6 novembre, in un lungo articolo sul censimento della città di Milano, ricavato da una relazione della Giunta comunale di statistica, in un capitolo riguardante la pubblica istruzione, rileviamo il seguente periodo:

« Dal censimento del 1871 risulta che tra tutte le principali città d'Italia, Milano aveva meno analfabeti. Eccone le cifre: Milano ha il 23 per cento d'analfabeti; Torino, 29,8; Genova, 39,9; Firenze, 39,0; Venezia, 44,9; Bologna, 46,9; Roma, 47,4; Livorno, 54; Palermo, 62,8; Napoli, 64,8; Messina, 81,4. »

Saremmo i primi a congratularci con Milano se le cose fossero proprio così, come parrebbe a tutta prima, ma abbiamo voluto accertarci della cosa e ne traemmo risultanze ben diverse.

Non sappiamo perchè per la statistica dell'istruzione si sia voluto risalire all'anno 1871, mentre ce n'è una assai più recente fatta nel 1881.

Ad ogni modo accettiamo pure quella del 1871.

Nella statistica di quell'anno — ce lo insegna un bollettino ufficiale, n. 6 (7 marzo 1883), pag. 28 e 30, sul censimento della popolazione, edito per cura della Direzione della statistica generale al Ministero di agricoltura e commercio — la città di Milano contava il 30,81 per 0[0 dai 0 anni in su, e 24,20 per cento dai 6 anni in su d'analfabeti.

Era una media al certo soddisfacente, sorpassata però da quella della provincia di Torino che contava nello stesso anno per gli analfabeti da 0 anni in su solo il 29,50 0[0 e dai 6 anni in su il 23,17 0[0.

Nel 1881 questa differenza veniva pure conservata, poichè i rapporti fra Milano e Torino per gli analfabeti da 0 anni in su erano da 27,50 a 22,64 0[0 e per quelli da 6 anni in su da 19,65 a 14,87 sempre per 0[0.

In qualsiasi modo adunque la media dell'analfabetismo è sempre maggiore nel comune di Milano.

Davvero che non deve esser facile l'indovinare in qual quadro statistico i membri della Commissione di censimento milanese abbiano potuto pescare sì comode cifre; importa però che le proporzioni siano riportate nel loro vero aspetto per spirito d'equità e di verità.

Si può aggiungere di più: nel periodo d'età in cui più sensibili sono gli effetti dell'istruzione, cioè fra i 12 ed i 18 anni, sempre attenendoci alla statistica ministeriale del 1881, troviamo che Milano conta il 10,31 0[0 d'analfabeti mentre Torino non ne conta che il 5,14, che crediamo sia appunto la metà.

Vogliamo sperare che non tutte le cifre di quel rendiconto statistico siano così poco esatte come quelle da noi rilevate, e lo speriamo vivamente per il decoro e per la serietà della statistica.

✻ Consiglio notarile di Torino. — Con decreto del 31 ottobre u. s. del signor presidente della Commissione presso questa Eccellentissima Corte d'appello venne fissata pel giorno 26 del volgente novembre, alle ore 9 antim., in una delle sale della Corte, palazzo della Curia Maxima, l'apertura della seconda sessione annuale per gli esami ai candidati notai.

Torino, 4 novembre 1883.

Il presidente BOGLIONE.

✻ Pellegrinaggio nazionale a Roma. — Dal Comitato Torinese pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele II a Roma riceviamo il seguente comunicato:

« A scanso di possibili inconvenienti questo Comitato si pregia di rammentare ai signori sindaci e presidenti di Associazioni della Provincia che i cittadini di ambo i sessi che prenderanno parte al pellegrinaggio nazionale, i quali non appartengono a Consigli municipali o ad Associazioni, non possono venire altrimenti aggregati che mediante il pagamento della quota fissata in L. 2

« Le onorevoli Direzioni dei giornali della Provincia sono pregate di riprodurre il presente avviso. »

✻ Il nuovo ufficio di esazione in Torino. — Ecco il testo del decreto reale, in data di Monza 18 ottobre 1883, che istituisce un nuovo ufficio di esazione in Torino (vedi telegrammi di ieri):

« Nella città di Torino è istituito, a cominciare dal 1º gennaio 1884, un ufficio di esazione per le tasse di registro sugli atti privati, e per le tasse sui redditi di mano-morta, con la stessa circoscrizione territoriale degli altri uffici contabili demaniali residenti in detta città. »

✻ Pei danneggiati d'Ischia. — Le somme versate a tutto ieri, 5 novembre, nella Tesoreria municipale di Torino, a titolo di sottoscrizione pei danneggiati dell'isola d'Ischia, ascendevano a L. 95,438 17.

✻ Agli ufficiali in ritiro. — Preghiamo di inserire:

« Il sottoscritto fa caldo appello ai signori ufficiali [illegible] per il [illegible] della legge [illegible] del 3 luglio 1882, a volersi trovare ad una riunione generale [illegible]. Il convegno [illegible] in una sala [illegible] Carlo [illegible], in via Galliari, n. 2 [illegible].

« Mentre si spera nell'intervento di tutti gli interessati, si avverte che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Il presidente [illegible] »

✻ Abbellimenti di Torino. — Sorgono negozi dappertutto, e quelli che vi sono si ripuliscono e si mettono a nuovo.

Fra i negozi nuovi notiamo quello di oreficeria, gioielleria ed orologeria dei signori Cravero e Cargnino in via Andrea Doria e quello del signor Ernesto Rua in via Roma, 35.

Il signor Rua lavora con arte fina e tiene un bellissimo laboratorio donde sortono oggetti di squisita fattura.

Di negozi rimessi a nuovo abbiamo quello del signor G. Rossi in via Garibaldi, che è un vero gioiello.

Il Rossi ha fatto l'altra sera un'esposizione di generi alimentari che attirava una folla meravigliata di spettatori.

✻ Società ginnastica. — Nel corso del mese di novembre verranno riaperte per cura della Società ginnastica le varie scuole invernali, e le lezioni avranno principio il giorno di domenica 11 corrente secondo l'orario seguente:

a) Scuola dei soci ed abbonati adulti — dalle ore 3 alle 4 1[2 pom.

b) Scuola pei soci ed abbonati dai 9 ai 16 anni — dalle ore 1 1[2 alle 3 pom.

c) Scuola infantile maschile per ragazzi inferiori ai 9 anni — dalle ore 1 alle 2 pom.

d) Scuola infantile femminile e per damigelle:

1ª Classe per ragazze inferiori agli 8 anni — dalle ore 2 alle 3 pom.

2ª Classe per ragazze dagli 8 ai 12 anni — dalle ore 1 alle 2 pom.

3ª Classe per damigelle di età superiore ai 12 anni — dalle ore 2 alle 3 pom.

Le lezioni continueranno secondo quest'orario in tutti i giorni di giovedì e domenica.

Per le scuole *c)* e *d)* si prenderanno le inscrizioni nei giorni 11 e 15 corrente dalle ore 1 alle 3 pom., e le lezioni avranno luogo in apposite sale [illegible] riparate e riscaldate.

L'ammessione a queste scuole è aperta, oltre ai soci ed abbonati annuali, anche agli estranei mediante il pagamento mensile di L. 8 per ogni allievo.

La Società s'incarica inoltre di dar lezioni private collettive, come pure di dar lezioni individuali a ragazzi che per debolezza di costituzione fisica richiedessero esercitazioni speciali, mediante orario e contributo da concertarsi.

✻ Scuola serale di ginnastica e scherma. — Questa scuola si aprirà nel giorno di giovedì 15 novembre.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 7 alle 10 di sera in tutti i giorni feriali e così fino a tutto il 15 aprile.

Le iscrizioni si ricevono nella Palestra ginnastica, via Magenta, n. 11.

✻ Ancora la festa dei legatori di libri. — Durante il banchetto tenutosi domenica scorsa all'*Albergo Nazionale*, il sig. Saviglio, rappresentante il *Circolo operaio liberale* propose l'invio di un telegramma all'on. Maffi, deputato di Milano, la quale proposta venne subito accettata dall'adunanza.

Il sig. Trivero Nicola, e non Trivero Carlo, che parlò a nome dei legatori, non era il presidente della Società festante, ma bensì uno dei soci di quel sodalizio.

✻ Perturbazioni atmosferiche. — Telegrafano da Parigi, 4, al *Petit Marseillais*:

Il *New York Herald* annunzia che una grande perturbazione attraversa l'Atlantico, e raggiungerà, dal 5 al 6 corrente, le coste d'Inghilterra e di Francia.

✻ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

78 — *L'illuminazione e la pulizia delle case.* — Nei primi giorni dello scorso estate, in seguito agli ottimi provvedimenti presi dal signor sindaco riguardo all'illuminazione e pulizia delle scale, si era ottenuto già qualche buon effetto, massime per l'igiene. Ma ora, sia perchè è trascorso il caldo, o per altro, pare non si senta più il bisogno di continuare l'applicazione di quei provvedimenti, poichè esistono attualmente nel centro di Torino ed in quartieri popolatissimi, scale che, oltre all'essere prive della voluta luce, sono in uno stato veramente indecente. Fra queste va segnalata certa casa in via Barbaroux, in prossimità di via S. Dalmazzo, ove dalle cantine alla soffitta le scale sono pieno d'immondizie che mandano un odore insopportabile e di una fanghiglia da mettere in serio pericolo la vita dei poveri inquilini.

Un urgente provvedimento sarebbe più che necessario.

✻ Sotto le ruote di una vettura. — Dagli agenti di P. S. ieri, verso le ore 5 pom., venne arrestato certo Masera G., cocchiere, perchè in via Ospedale, mentre conduceva una vettura carica di persone, investì e travolse sotto le ruote certa Margherio Maria, d'anni 45, causandole la rottura d'una costola e varie contusioni in altre parti del corpo.

✻ Non voleva pagare il nolo. — Ieri alle ore 2 pom. una guardia municipale ed un pompiere arrestarono sul Corso Vittorio Emanuele II certo G. Virginio, da Venaria Reale, perchè essendo brillo si servì per tre ore consecutive della vettura N. 337 e quindi, non avendo denaro per pagarne il nolo, commetteva disordini afferrando e lacerando la giacca al cocchiere, il quale chiedeva il suo avere.

✻ Un ciondolo ed un paio d'orecchini. — Un tal B. Michele denunziò all'ufficio di P. S. di Borgo Po che lunedì mattina trovò mancante da un cassetto che teneva in casa sua un ciondolo ed un paio d'orecchini d'oro del complessivo valore di L. 40. Il denunziante disse che prima di ieri mattina altri non erano stati a casa sua fuorchè una donna a nome Al... Margherita, d'anni 39.

Gli agenti dell'ufficio suddetto, postisi sulle traccie della medesima, in breve riuscirono ad arrestarla ed a ricuperare gli oggetti rubati, che la Margherita aveva già dati in consegna ad una venditrice di giornali senza palesarne la provenienza.

✻ Nel breve spazio di mezz'ora. — Stamane, alle ore 5 1[2, certo B. Maurizio, abitante in via Lorenzo Martini, N. 3, rientrando in casa, dalla quale era uscito solamente mezz'ora prima, trovò la porta scassinata e le suppellettili dell'alloggio tutte a soqquadro.

Nella sua breve assenza ladri finora ignoti erano penetrati colà e vi avevano rubato tanti oggetti d'oro pel complessivo importo di L. 126 circa.

✻ Ospitalità male retribuita. — Un tal F. Pietro, dopo che fu gratuitamente ospitato da un suo amico a nome Cagna Luigi ieri mattina, levatosi di buon'ora, gli portava via varii effetti di vestiario per un valore di L. 20.

✻ Arrestati: 2 per questua, 3 per oziosi ed uno per disordini.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO EMILIO, gerente.